

# Appalti in Sicilia

Canale speciale di spesa fuori di ogni verifica. Il presidente della Regione, il dc Nicolosi, vuole trasferire tutte le decisioni a Roma, tranne quelle controllate da lui

# Un governo parallelo per gestire miliardi

Tutto il potere alle Partecipazioni statali, passando per Palermo. Rino Nicolosi, democristiano, presidente della Regione Sicilia, ora scopre che bisogna sollevare dalle scelte sugli appalti tutti gli enti locali tranne la Regione - spostando i centri di decisione a Roma. Nonostante l'esperienza fallita del decreto Goria, i percorsi della spesa pubblica, dove si misurano lotte di potere e di mafia.

crucio, poi fece di tutto - riunendoci - per far inserire nel decreto anche Catania. Nicolosi è eletto a Catania. Ma Nicolosi sa anche di avere un potere di contrattazione politica a Roma molto forte. E intende sfruttarla.

Palermo per caso. Invece governa da cinque anni sempre con la stessa maggioranza. Il capogruppo comunista lancia in successione quattro interrogativi: caro Nicolosi, non si sente imbarazzato per l'assassinio di Bonsignore visto che deliberò il suo trasferimento il legittimo nel giro di tre ore dall'ufficio nel quale aveva rotto la cortina di ometà? Non conosce le proposte - inattuata - dell'antimafia regionale prima che venisse messa a tacere circa i rapporti tra comuni e Regione per impedire alla mafia di inserirsi in questo circuito? Non sa l'onorevole Nicolosi che i comuni ricevono dai suoi assessori regionali quasi esclusivamente finanziamenti «prorati» da certi progettisti, affaristi, mediatori, spesso anche mafiosi che poi vincono gli appalti? E non sa che mediatori, importanti imprenditori, sono fisicamente attorni alle stanze dell'agenzia per il mezzogiorno quando si decidono programmi e opere per la Sicilia?

Polemiche feroci. L'idea non piace a Bianco, ex sindaco di Catania all'epoca dell'alleanza con i comunisti. La stessa che impose regole di trasparenza agli appalti pubblici e sfumò qualche tempo dopo. E non piace a tanti altri quella società Italispaca costituita dall'Iri per gestire 15 mila miliardi di opere. Le quote sono da ripartire tra imprese nazionali ed europee, imprese medio-grandi siciliane, subappalti per le imprese minime purché raggruppate in consorzi. Risultato: impegni per un centinaio di miliardi. Ecco il parere di Gianni Parisi, alla testa dei deputati regionali del Pci: «Spostare il luogo delle decisioni significa soltanto spostare geograficamente la mediazione con il risultato di centrare di nuovo sui politici quanto si era cercato di spostare al mercato. Un modo per sfuggire alla questione delle regole del gioco. Non si tratta della solita bagarre da spolliticanti. A Palermo non si spolliticano parole, si dirottano gli affari e le parole di un politico che tiene in mano i rubinetti della spesa pubblica devono essere ben sopposte. È tagliare Parisi. «Nicolosi parla come uno svedese arrivato a

Gli assessori regionali, i vari Leanza e Sciangula (democristiani), il socialista Piccone sono veri e propri ministri. Hanno un potere discrezionale enorme, firmano stanziamenti per centomila lire come per duecento miliardi. Creano l'avevo a fiumi di spesa discrezionale. Lo plasmano, indirizzano la corrente. Ai bordi stanno i beneficiari: sindaci, amministratori, imprenditori, disoccupati. L'assessore-ministro è il celebre ritratto dell'autonomismo democratico. Poi ci sono i fiumi che arrivano dall'agenzia per il Mezzogiorno, dai fondi Cee, dai fondi investimenti occupazione. Qui la paletta la tiene in mano direttamente Nicolosi. Tra stereotipi e realtà la Sicilia diventa un'idrovia di risorse, che drena ricchezza dal resto del paese senza dare nulla in cambio. Sicilia superassistita. L'economista Mariano D'Antonio ha ricordato però che una parte dei redditi che affluiscono dal centro-nord attraverso i



I palazzoni cresciuti caoticamente nella Palermo degli appalti e della speculazione edilizia

# Processo d'appello a Reggio

Alla sbarra il clan Pesce per l'uccisione di Giuseppe Valaroti

ALDO VARANO

REGGIO CALABRIA. Si svolge questa mattina a Reggio la prima udienza in Corte d'assise d'appello per l'omicidio di Giuseppe Valaroti, il segretario della sezione comunista di Rosarno assassinato dalla mafia la notte dell'11 giugno di due anni fa. La federazione reggina del Pci s'è costituita parte civile, come aveva già fatto durante il processo di primo grado in Corte d'assise. Accusato quale mandante dell'omicidio è Giuseppe Pesce, capo della potentissima cosca che domina su Rosarno, e ormai incontrastato leader delle cosche che controllano la Pianura di Gioia Tauro. Il boss, classe 1923, è latitante da anni.

In Corte d'assise fu imputato «nella qualità di mandante»: aveva fatto uccidere Valaroti per eliminare il maggiore ostacolo al via libera per gli «interessi mafiosi» contro quelli della «collettività». Il segretario del Pci di Rosarno s'era opposto, attraverso interventi in pubblici comizi e in Consiglio comunale, a truffe e profitti illeciti rispetto a cui il Pesce pretendeva l'impunità. Gli imputati furono assolti da tutti i reati per non aver commesso il fatto: una sentenza che provocò discussioni e dibattiti. Con essa furono polemici gli avvocati della famiglia Valaroti e del Pci, Fausto Tarantino, Nidia Alecci e Francesco Martorelli, che si erano battuti «con energia e determinazione» per il riconoscimento delle responsabilità del capo del Pci. Inmediatamente si dichiarò immediatamente anche il pubblico ministero, Giuseppe Tucco, che presentò appello. Quando venne ucciso, Giuseppe Valaroti aveva trent'anni. Figlio di contadini, era professore di lettere, con una grande passione per l'archeologia. Ripetutamente, nei comizi fatti sulla piazza che ora

DAL NOSTRO INVIATO  
ANTONIO PALERMO SALIMBENI

energie imprenditrici che non hanno la storia dei cavalieri di Catania. Come Salomone di Agrigento. Come Mancuso di Messina, un curioso debenedettiano a capo della Sodri-guez alifasci, unica società privata del profondo sud quotata nella milanese Piazzaffari. Ma gira e rigira, il figlio non rinnega la famiglia. E questo, sul piano politico, ha un significato preciso. Ora Nicolosi, della sinistra dc, parte in quarta. Dopo aver accusato Orlando di distruggere l'immagine della regione perché andava in tutta Italia a parlar di mafia, appalti e commissioni politiche, ammette che si le pressioni mafiose sugli affari pubblici sono fortissime e se ne può uscire soltanto se si trasferisce tutto ad un'autorità nazionale, magari alle partecipazioni statali. In fondo, la strada era stata aperta da Orlando quando l'ex sindaco chiese e ottenne Goria di sollevare Palermo dall'incudine di un mafioso. Nicolosi prima

Sette miliardi in cambio di un pugno di mosche: 53 dipendenti senza stipendio, lavori fermi, computer sequestrati. È la poco edificante vicenda del progetto «Civiltà della transumanza e tratturi: recupero funzionale» - avviato in Molise nell'ambito dei «giacimenti culturali» inventati da Gianni De Michelis - che il ministero dei Beni culturali continua malgrado tutto a finanziare.

L'esperienza molisana dei «giacimenti culturali» Lavori fermi, niente stipendi, computer sequestrati.

# Celebrato il restauro della chiesa di Santa Croce

## Diventano una serie di medaglie le «stelle del barocco leccese»

Una festa e una serie di medaglie - le prime dedicate alla conservazione del patrimonio artistico italiano - per celebrare la conclusione del restauro di una delle «stelle» del barocco pugliese: la chiesa di S. Croce a Lecce. «Patron» dell'iniziativa - che prevede il recupero di altri monumenti del Salento - è la Provincia di Lecce, il centro studi sul barocco e il Poligrafico dello Stato.

rano le facciate di chiese barocche dei più importanti centri del Salento. Sono le prime medaglie dedicate alla conservazione del patrimonio artistico italiano, e sono state coniate in oro, argento e similoro. Il volume «Santa Croce e le stelle del Barocco» è poi un ennesimo contributo che il benemerito Centro studi sul Barocco, di cui è presidente Marcello Fagiolo, porta alla conoscenza di quel barocco «periferico» (in senso geografico) di cui quello leccese, insieme al napoletano e al siciliano, è la massima espressione.

vius rimase affascinato da questa città ultra-meridionale. E forse ha ragione Chastel, che nel barocco leccese individua il festoso carattere del «plateresco» spagnolo. Ma la ricchezza decorativa salentina è anche da individuare nella tradizione locale, in quell'artigianato della cartapesta che arriva a un raffinatezza incredibile, e nel ricamo, a cui da secoli si sono dedicati gli occhi e le mani delle donne giovani e anziane. Artisti come Zimbardo, Cino, Riccardi, Penna, Larducci hanno la stessa dignità di un Bronzini, e i monumenti leccesi si accingono a testimoniare alla fine dei restauri in corso: il Duomo con i complessi del palazzo Arcivescovile e del seminario, le chiese di S. Chiara, S. Irene, San Matteo, il palazzo del Comune e il convento dei Celestini rappresentarono un punto di riferimento certo nell'itinerario spesso vago e rischioso attraverso il patrimonio artistico del nostro paese.

«Prima di venire qui, io non davo ai termini di «barocco» e «rococo» se non un senso di cosa spiacevole e pretenziosa. Lecce mi ha rivelato che possono essere sinonimi di fantasia leggera, di grazia felice (...). Qui si sognano musiche leggere e mascherate, feste facili e voluttuose, una Spagna italianizzata». Così scriveva Bourget nel suo «Sensations d'Italie», che come Gregorio

ROMA. A tagliare il nastro si era presentato proprio Gianni De Michelis, ma chissà ora tornerà a riannoiarlo. Parliamo del progetto «Civiltà della transumanza e tratturi: recupero funzionale» che, approvato nell'ambito dei «giacimenti culturali», si avvia oggi a finire miseramente nelle mani della magistratura. Con 53 dipendenti che non vengono pagati dall'inizio dell'anno, con i lavori fermi ai due terzi, con le società fornitrici delle macchine in leasing che non sono state pagate e sono tornate a riprendere tutti i computer. Con un presidente del

# ALLA RICERCA DELL'ARTE/7

# La «transumanza» è finita nei debiti

Sette miliardi in cambio di un pugno di mosche: 53 dipendenti senza stipendio, lavori fermi, computer sequestrati. È la poco edificante vicenda del progetto «Civiltà della transumanza e tratturi: recupero funzionale» - avviato in Molise nell'ambito dei «giacimenti culturali» inventati da Gianni De Michelis - che il ministero dei Beni culturali continua malgrado tutto a finanziare.

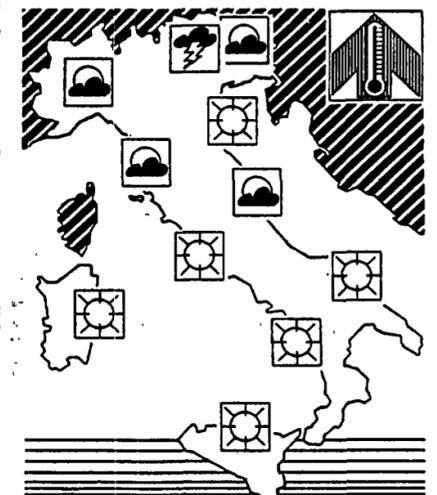
La storia si svolge in Molise, ultima stazione di quelle antiche vie lungo le quali i pastori da epoche lontanissime con-

chiedendo che venga bloccato l'invio dei soldi fino a quando non sia stata chiarita la posizione finanziaria del consorzio. Ma il ministero continua a mandare regolarmente le tranches previste dal progetto. Malgrado le nuove bocciate d'ossigeno, il consorzio, che dall'inizio dell'anno è presieduto da Simonetta Minguzzi, non paga gli arretrati degli stipendi. In un comunicato nel quale annunciano l'occupazione dei locali del consorzio, i lavoratori scrivono: «Ci chiediamo in che modo sono state impiegate le somme: forse sono state utilizzate per far fronte alle ingiunzioni emesse dal tribunale di Treviso per il mancato pagamento alle società di leasing che hanno fornito i supporti tecnologici. Dal ministero nessuna risposta. Neppure all'interrogazione presentata dal parlamentare comunista Eddy Petrocelli. (7. Fine I precedenti articoli sono stati pubblicati il 25 e 27 aprile, il 5 e 21 maggio)

ELA CAROLI  
LECCHE. La pietra e il Barocco: dalla comunione di una materia e di uno stile nacquero, dagli inizi del Cinquecento agli inizi del Settecento, le più insigni testimonianze dell'arte in questo lembo di terra d'Otranto. Vieri paradossi architettonici, le chiese leccesi e salentine più che costruite sembrano cesellate, in una felicità creativa di decorazioni - festoni, cartelloni, statue, rosone, logge, balconate, mensole - che costituiscono una scenografia di mirabilia. Ora questi magnifici monumenti stanno tornando a risplendere, e la prima facciata

liberata dai peggiori del restauro è stata quella di Santa Croce, è più solemne e la più antica di simboli scolpiti. La Provincia di Lecce e il Centro studi sul Barocco insieme all'Istituto poligrafico e zecca dello Stato, d'intesa con l'Istituto centrale di restauro e la soprintendenza ai Beni ambientali e architettonici della Puglia, hanno celebrato lo «svellamento» di Santa Croce: nella cerimonia sono stati presentati un libro-catalogo, curato da Vincenzo Catalato, e un'importante emissione di medaglie, intitolata «Stelle del Barocco leccese» perché raffigu-

# CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: temporaneo miglioramento del tempo sulla nostra penisola dovuto ad una distribuzione di pressioni leggermente superiori alla media e dall'assenza di perturbazioni organizzate in vicinanza delle nostre regioni fatta eccezione per l'arco alpino che può essere interessato marginalmente da corpi nuvolosi. La situazione meteorologica nelle sue grandi linee non promette però un miglioramento duraturo in quanto nei prossimi giorni dovrebbe arrivare aria umida ed instabile di origine continentale in seno alla quale si muoveranno perturbazioni destinate ad interessare le nostre regioni settentrionali e marginalmente quelle centrali.

TEMPO PREVISTO: sulla fascia alpina e le località prealpine si avranno formazioni nuvolose irregolari a tratti alternate a schiarite a tratti associate a episodi temporaleschi. Attività nuvolosa temporaneamente consistente lungo la dorsale appenninica. Su tutte le altre regioni italiane prevalenza di cielo sereno o scarsamente nuvoloso. In aumento la temperatura.

VENTI: deboli di direzione variabile. MARI: generalmente poco mossi.

DOMANI: ancora una giornata di tempo discreto su tutte le regioni italiane con scarsi annuvolamenti ed ampie zone di sereno. A partire dal pomeriggio o in serata graduale intensificazione della nuvolosità ad iniziare dall'arco alpino e successivamente dalle regioni

TEMPERATURE IN ITALIA	
Bolzano	10 27
Verona	13 26
Treviso	17 24
Venezia	16 24
Campobasso	11 27
Bari	16 23
Napoli	19 27
Potenza	13 19
S. M. Leuca	22 25
Reggio C.	21 26
Messina	22 25
Palermo	23 23
Catania	19 26
Alghero	14 25
Cagliari	15 28

TEMPERATURE ALL'ESTERO	
Amsterdam	9 20
Atene	20 31
Berlino	7 16
Breuxelles	12 22
Copenaghen	8 17
Ginevra	10 22
Heilsinki	5 13
Lisbona	14 22
Londra	n.p. n.p.
Madrid	13 32
Mosca	3 20
New York	17 29
Parigi	13 22
Stoccolma	11 20
Vienna	n.p. n.p.

### ItaliaRadio

LA RADIO DEL PCI

#### Programmi

Notizie ogni ora e sommari ogni mezz'ora dalle 5.30 alle 12 e dalle 15 alle 18.30

On 7: Passaggio stampa: 8.30 Ferrive: Roma a passo lento: Paris / Madrid: 10 i debiti di Palermo: L'opinion del Antimafia: Con G. Chiancinelli: O. Fontana: L. Vietri: G. Mancini: M. Calvi: 11 Un uomo un voto: Fe: un Sudafica libero, unito e democratico: Paris / Madrid: 16. Arancia: Con S. Marsili: 17. L. Agnola.

FREQUENZE IN MHz: Alessandria 90.950; Ancona 105.200; Anzio 99.800; Ascoli Piceno 95.100; Bari 87.000; Bergamo 101.550; Bologna 94.500; Cagliari 87.500; Campobasso 99.000; 103.000; Catania 104.300; Cosenza 105.300; 118.000; Cremona 105.300; Cuneo 87.000; 87.750; 98.700; Ferrara 90.550; Firenze 105.800; Forlì 103.100; Genova 104.100; Foggia 94.600; Frosinone 87.500; Frosinone 105.550; Genova 88.500; GORIZIA 105.100; 102.200; Imperia 107.300; Imperia 88.200; L'Aquila 99.400; L'Aquila 102.550; 105.200; 105.550; Latina 97.000; Lecce 87.900; Livorno 105.800; 101.200; Lucca 105.800; Macerata 102.550; 102.200; Mantova 107.300; Massa Carrara 105.600; 105.100; Milano 91.000; Messina 99.550; Modena 94.500; Montecatini 92.100; Napoli 88.000; Novara 91.350; Padova 107.750; Parma 92.000; Pavia 90.150; Palermo 107.750; Perugia 100.700; 98.800; 93.700; Pescara 90.150; Pordenone 105.200; Potenza 105.900; 107.200; Prato 89.800; 96.150; Pescara 106.200; Pisa 105.900; Pistoia 104.750; Portofino 105.200; Ravenna 87.500; Reggio Calabria 89.050; Reggio Emilia 96.200; 97.000; Roma 94.800; 97.000; 105.550; Roma 90.350; Roma 102.800; Salerno 102.850; 103.500; Savona 92.500; Siena 103.500; 94.750; Teramo 106.300; Terni 107.600; Torino 103.950; Trapani 103.000; 103.300; Trieste 103.250; 105.250; Udine 105.200; Vercelli 105.200; Varese 96.400; Vicenza 105.650; Vittorio Veneto 97.050; Viterbo 96.350; Messina 89.050; Pescara 90.950; Siracusa 104.300

TELEFONI 06/6791412 - 06/6796399

### L'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 295.000	L. 150.000
6 numeri	L. 260.000	L. 132.000

Estero	Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 592.000	L. 298.000
6 numeri	L. 508.000	L. 255.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei Taurini, 19 - 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistici delle Sezioni e Federazioni del Pci.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm 39 x 40)

Commerciale normale L. 312.000  
Commerciale sabato L. 374.000  
Commerciale festivo L. 468.000

Finesirilla 1/4 pagina festivo L. 2.513.000  
Finesirilla 1/4 pagina sabato L. 3.135.000  
Finesirilla 1/4 pagina festivo L. 3.375.000  
Marchette di festivo L. 1.500.000  
Redazionali L. 550.000

Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti  
Feriali L. 452.000 - Festivali L. 557.000  
A parola: Necrologie-part.-Jutto L. 3.000  
Economiche L. 1.750

Concessionari per la pubblicità  
SIPRA, via Bertolotti 34, Torino, tel. 011/57531  
SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131  
Stampa Nigri spa: Roma - via dei Pelicci, 5  
Mi - via Cino da Pistoia, 10  
(edizione telettrasmissione)

Stampa Scs spa: Messina - via Taormina, 15/c  
(edizione telettrasmissione)